

NARRATIVA ITALIANA

Lo humour di Calzana sui pionieri del cinema



CLAUDIO CALZANA
Lux
Giunti
Editore
Firenze
2015
pp. 192
12 euro

È un libro ambientato a Bergamo, negli Anni Venti del Novecento, quello che narra le gesta di quattro scomiccherati amici alle prese con l'avventura della fondazione del cinema Lux, con la produzione in proprio di un film: insomma con gli inizi favolosi della settima arte. Ma come nei romanzi sulla provincia italiana dei migliori scrittori del Novecento, la trama non è più che un pretesto e la provincia non è più che una "stimmung", piuttosto che un fondale, per la messa in opera di una narrazione avventurosa e incalzante, tangibile, plastica e carnale, che sta "di fiato" appresso alle cose e ai personaggi con leggerezza, arguzia e umorismo. In questo sicuramente segue il filone dei Chiari, di Andrea Vitali e forse del primo Gianni Celati, per la limpidezza e la rapidità narrativa e il taglio dei capitoli: ma anche di tradizioni più temperate, quella dei Barbolini e di Guareschi, rimpinguando un filone per nulla minoritario, sebbene eccentrico, fattosi nutrito a partire dal primo Novecento.

Amedeo Anelli

EST EUROPA

La ricerca delle origini in una babele di lingue



OLGA GRIASNOVA
Tutti i russi amano le betulle
Keller editore
Rovereto
2015
pp. 281
16,50 euro

Il prodotto di una società che sta andando lentamente in pezzi, dove le certezze non esistono più, con un passato che ritorna sin troppo spesso a turbare i sonni della protagonista, Maša è una giovane testarda azera di religione ebraica, ma quando serve è anche turca o francese. Sa parlare cinque lingue e nella sua breve vita ha visto troppe volte il suo mondo andare in mille pezzi. Ora vive col suo fidanzato Elias e i suoi migliori amici sono musulmani che lottano quotidianamente per ottenere i permessi di soggiorno per poter vivere nella Comunità Europea e sta completando gli studi per poter divenire un'interprete e sperare così di trovare un lavoro di traduttrice presso le Nazioni Unite. Ma improvvisamente qualcosa di imprevedibile e al tempo stesso tragico sconvolge ancora una volta il suo equilibrio e la costringe a recarsi in Israele ad affrontare a viso aperto il passato che l'ha tormentata da anni. Un romanzo brillante su temi scottanti per i nostri giorni quali la multiculturalità, l'amicizia e la ricerca delle proprie origini.

Da. Ma.

TESTIMONIANZE

Le storie dei "piccoli uomini" di fronte alla Grande Guerra

Nel turbinio delle pubblicazioni che sono uscite nel corso dell'ultimo anno per ricordare il centenario della Grande Guerra, segnaliamo questo curioso libro di Danilo Stramare, *Piccoli uomini. Grandi guerre*, che ci riporta indietro con l'orologio all'ultimo anno di quella catastrofe. Siamo di fronte alla grande storia vista attraverso gli occhi di tre famiglie dell'alto Trevigiano, esuli dal 1917 al 1918 di fronte all'occupazione del territorio dopo Caporetto. Grazie a una ricerca minuziosa negli archivi privati di diversi protagonisti di quei momenti, oltre che sulle testimonianze orali di alcuni dei sopravvissuti, Stramare ci fornisce un racconto avvincente, anche se in alcune circostanze un poco démodé, più romanzo che storia e ricco di umanità, sullo sfondo di un conflitto che stava volgendo al termine.

D. M.

DANIELE STRAMARE

Piccoli uomini. Grandi guerre
Dbs, Rasai di Seren del Grappa 2015, pp. 232, 12 euro

SAGGISTICA
Julián Carrón,
dove le domande
si fanno brucianti

ENRICO FERRARI

Gli scritti, nati in occasioni diverse, sono stati ampiamente rielaborati e ordinati dal loro autore, allo scopo di fornire organicamente i fattori di un percorso decennale, lungo il quale egli ha approfondito il contenuto della proposta cristiana nel solco di don Giussani, alla luce del magistero pontificio e in paragone col travaglio e le urgenze dell'uomo contemporaneo. Quanti conoscono le vicende della storia contemporanea della Chiesa italiana avranno già capito a chi mi riferisco: si tratta di Julián Carrón, prete spagnolo che nel 2004 si è trasferito a Milano, chiamato da don Luigi

Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, a condividere con lui la responsabilità di guida del movimento. Carrón è oggi l'assistente ecclesiastico dei Memores Domini, associazione laicale che «riunisce persone di Comunione e Liberazione che seguono una vocazione di dedizione totale a Dio vivendo nel mondo», ossia l'erede di don Giussani alla guida di CL.

«Ma noi cristiani crediamo ancora nella capacità della fede che abbiamo ricevuto di esercitare un'attrattiva su coloro che incontriamo e nel fascino vincente della sua bellezza disarmata?». Così Julián Carrón concludeva un suo intervento su un quotidiano italiano dopo la strage di Charlie Hebdo. E proprio «la bellezza disarmata» del cristianesimo dà il titolo a questa raccolta di riflessioni che non solo hanno segnato la storia del movimento di CL in questi dieci anni dalla scomparsa di don Giussani - che la Chiesa ha proclamato Servo di Dio - ma sono entrati nel dialogo pubblico e nelle ferite profonde del nostro tempo.

La bellezza disarmata propone gli elementi essenziali della riflessione svolta da don Carrón a partire dal 2005, anno della sua elezione a pre-

sidente della Fraternità di CL fino ai giorni nostri. Riflessioni su temi specifici, nate in occasioni e contesti differenti, tenute in pubblico e inserite nel contesto specifico del momento, che l'autore ha ampiamente rielaborato e riordinato, allo scopo di fornire organicamente i fattori del percorso compiuto.

Il terrorismo, le persecuzioni dei cristiani, la crisi economica, l'Europa e la politica, l'emergenza educativa, il dramma delle migrazioni, perfino le debolezze e gli errori commessi da persone di CL. Carrón non si sottrae alla domanda profonda che queste sfide pongono all'esperienza della fede e al carisma di don Giussani. Al contrario, affonda lo sguardo alla radice di esse, in quel «crollo delle evidenze» in cui Papa Benedetto XVI ha magistralmente sintetizzato la crisi antropologica dell'Occidente odierno e che corrode anche il cristianesimo, se si lascia ridurre a ideologia invece che riproporsi come esperienza, come avvenimento sperimentabile e corrispondente al cuore dell'uomo.

Carrón mette l'accento sulla fede come testimonianza di un io afferrato dall'amore di Cristo: come ricorda Papa Francesco, «solo così si può proporre nella sua forza, nella sua bellezza, nella sua semplicità, l'annuncio liberante dell'amore di Dio e della salvezza che Cristo ci offre». Qui è tutta la stoffa della presenza cristiana nel mondo e così l'incontro con i «testimoni» di Gesù, oggi come duemila anni fa, continua a essere possibilità presente e viva che la domanda che urge nel cuore di ogni uomo trovi finalmente il suo compimento.

Questo è allora il contributo che i cristiani sono chiamati a dare oggi più che mai: la testimonianza di una «bellezza disarmata», di una pienezza di vita possibile, perché salvata da Cristo.



JULIÁN CARRÓN

La bellezza disarmata
Rizzoli, Milano 2015, pp. 364, 18 euro (disponibile in eBook a 9,99 euro)

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

1	H. Le Corre	Dopo la guerra	E/O
2	T. Williams	I capelli di Harold Roux	Fazi
3	A. Gimenez-Bartlett	Sei casi per Petra Delicado	Sellerio
4	J. Cercás	L'impostore	Guanda
5	R. Flanagan	La strada stretta verso...	Bompiani
6	K. Ishiguro	Il gigante sepolto	Einaudi
7	M. Maggiani	Il romanzo della nazione	Feltrinelli
8	A. Pérez-Reverte	Due uomini buoni	Rizzoli
9	A. Dubus III	Amore sporco	Nutrimenti
10	J. Szwed	So what	Saggiatore

Dati raccolti dalla Liberia Zigzag di Zan Donato dal 12 al 17 ottobre

FUMETTI

Arriva "Morgan Lost", nuovo eroe di Bonelli



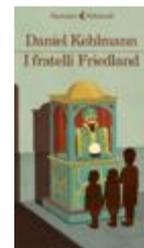
CHIAVEROTTI E RUBINI
Morgan Lost. L'uomo dell'ultima notte
Sergio Bonelli
Editore
Milano
ottobre 2015
3,50 euro

È tempo di novità per la Bonelli Editore. La casa editrice di Tex, Zagor e Dylan Dog, pubblica a distanza di poco tempo dall'uscita di Adam Wild, un nuovo personaggio, *Morgan Lost*. Ideato e scritto da Claudio Chiaverotti, già tra i migliori sceneggiatori di Dylan Dog e autore di *Brendon*, altra ventennale creatura della "maison" fumettistica milanese, *Morgan Lost* sembra legare i suoi destini a un ideale spin-off proprio di *Dylan Dog*. L'universo parallelo della megalopoli New Heliopolis (già New Canaan, voluta così da un governatore malato e folle per l'Egitto) sembra lontanamente dialogare con altri universi temporali. Qui e lì richiami uchronici a storie note fanno capolino: la Dietrich è una spia che ha ucciso Hitler, impedendogli di scatenare la guerra. Ma chi è Morgan? Un cacciatore di taglie, daltonico (le strisce sono bicolori come fossero la soggettiva della sua vista) e fanatico del cinema; ha una maschera nera tatuata sugli occhi (si scoprirà nel numero il perché) e nasconde un trauma che lo tormenta.

Fabio Francione

NARRATIVA STRANIERA

Quattro vite da sogno distrutte dalla crisi



DANIEL KEHLMANN
I fratelli Friedland
Feltrinelli
Editore
Milano
2015
pp. 270
17 euro

Inquietante, struggente e tragico. È uno strano mix quello che sorregge questo romanzo, unito a una buona dose di ironia: si ride, o meglio si sorride, pensando però sempre al peggio in quest'opera sulla famiglia, sui terribili poteri del fato e sulle stranezze del mondo postmoderno in cui viviamo. Arthur Friedland è un aspirante scrittore disoccupato che un giorno decide di portare i tre figli a una performance di un maestro dell'ipnosi. Scettico di natura, Arthur subisce però il fascino del grande Lindemann e ipnotizzato racconta al pubblico tutti i suoi segreti più reconditi: poi il giorno seguente abbandona la famiglia, dopo aver svuotato il conto in banca. I ragazzi tarderanno a incontrare la stabilità, col timido Martin che diverrà sacerdote, Eric consulente finanziario di successo e Ivan pittore. Tutto sembra volgere per il meglio, quando la crisi finanziaria distrugge le certezze della famiglia. Kehlmann ci prende per mano e ci racconta quattro storie di personaggi che hanno saputo alla fine crearsi una esistenza quasi normale, distrutta poi dalla crisi.

Daide Maffi

CRITICA LETTERARIA

Dentro i versi di Heaney, il "poeta con la vanga"

Vent'anni fa vinceva il Premio Nobel e vent'anni fa nasceva anche Fazi, la casa editrice romana che lo mise per prima in catalogo. Oggi Seamus Heaney (1939-2013) è universalmente riconosciuto fra le maggiori voci poetiche del secondo Novecento e Paolo Febbraro, lui stesso poeta oltre che saggista, ne offre un ritratto puntuale in questo volume documentato, appassionato e soprattutto partecipato in virtù dell'amicizia che legava lo studioso italiano al grande autore irlandese, il quale - come ebbe a dire in più occasioni - utilizzava la penna come una vanga per cercare il senso della vita e restituirne qualche zolla ai lettori: «*Between my finger and my thumb / The squat pen rests. / I'll dig with it*» (Fra l'indice e il pollice 7/la penna sta accovacciata. / Scaverò con quella).

Ma. Os.

PAOLO FEBBRARO

Leggere Seamus Heaney
Fazi, Roma 2015, pp. 191, 17,50 euro